

**MOVIMPRESE
NATALITA' E MORTALITA' DELLE IMPRESE ITALIANE REGISTRATE
PRESSO LE CAMERE DI COMMERCIO
3° Trimestre 1998**

**Oltre 20.000 imprese in più per il sistema-paese tra luglio e settembre.
Ancora al Mezzogiorno i migliori risultati: da cinque trimestri supera tutte le altre
circostrizioni, mentre si allunga a diciotto trimestri consecutivi la serie positiva dei
saldi tra imprese nate e cessate al Sud.**

Roma, 10 novembre 1998

Unioncamere ha reso noti i dati relativi a Movimprese, la rilevazione trimestrale realizzata da InfoCamere sul Registro delle Imprese (disponibile da oggi all'indirizzo Internet www.infocamere.it). Le imprese che nel III° trimestre dell'anno si sono iscritte al Registro delle Imprese, gestito dalle Camere di Commercio italiane, ammontano a 72.206 unità¹.

Le imprese cessate, nello stesso periodo, sono risultate pari a 51.640 unità. Il trimestre, pertanto, ha fatto registrare un saldo positivo di 20.566 imprese, pari ad un tasso di crescita trimestrale dello 0,47%. Nel corrispondente trimestre dello scorso anno il saldo era stato pari a 16.646 unità, come differenza fra le 67.387 iscrizioni e le 50.741 cessazioni.

Come mostra il seguente prospetto, il trimestre da poco concluso ha fatto registrare, in termini di iscrizioni e di saldo attivo, il miglior risultato rispetto a tutti i corrispondenti trimestri degli anni precedenti a partire dal 1993; cioè dall'anno in cui la rilevazione di Movimprese ha assunto una cadenza trimestrale:

Tabella 1

Serie storica trimestrale delle iscrizioni, delle cessazioni e dei saldi.

Risultati del III° trimestre	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Iscrizioni	53.464	57.601	64.167	69.670	67.387	72.206
Cessazioni	51.195	42.616	43.661	52.699	50.741	51.640
SALDO	2.269	14.985	20.496	16.971	16.646	20.566

"Di fronte a questi risultati, migliori di quelli offerti dall'andamento del PIL - ha commentato il Presidente dell'Unioncamere, Danilo Longhi - si ha la chiara conferma della forte vitalità economica degli italiani che cercano di costruire personali risposte imprenditoriali alle difficoltà di un'economia forse stressata da politiche di risanamento peraltro inevitabili."

Le dinamiche per forma giuridica

Esaminando i dati del III° trimestre si può osservare che le nuove iscrizioni di Ditte individuali rappresentano quasi i due terzi (il 63,2%) delle iscrizioni complessive (45.632 su 72.206); le cessazioni di ditte individuali rappresentano, invece, circa i tre/quarti (75,7%) di tutte le cessazioni (39.113 su 51.640). Le Ditte individuali, pertanto, non arrivano a determinare neppure un terzo (31,7%) del saldo complessivo (6.519 unità su 20.566).

L'opposto avviene con le imprese che adottano una qualche forma societaria. Nel trimestre da poco concluso le Società di capitale, le Società di persone e le Altre forme societarie (cooperative,

1. Le cifre vengono presentate al netto del settore agricolo, i cui dati vengono forniti separatamente perché non ancora confrontabili con quelli dello scorso anno. Solo con la fine del corrente anno sarà possibile operare confronti omogenei tra periodi corrispondenti.

consorzi, società consortili, ecc..) sommate tra loro hanno fatto registrare 26.574 iscrizioni, 12.527 cessazioni e un saldo pari a 14.047 unità. Complessivamente, pertanto, società di capitale, Società di persone e Altre forme societarie hanno determinato il 36,8% delle iscrizioni (in tutto 26.574 unità), solo il 24,3% delle cessazioni (12.527 unità) e ben il 68,3% del saldo totale (14.047 unità).

Se si passa dai dati di flusso (iscrizioni e cessazioni) ai dati di stock (imprese registrate) la dinamica sopra illustrata si traduce in un modesto incremento assoluto (8.099 unità) del numero delle Ditte individuali, che ammontano ora a 2.408.923 unità, incremento cui peraltro si accompagna una modesta (ma costante, da almeno 15 anni a questa parte) diminuzione del peso complessivo delle Ditte individuali sul totale delle imprese registrate. Negli ultimi dodici mesi, infatti, il peso complessivo delle Ditte individuali sul totale è diminuito di 0,6 punti percentuali, passando dal 55,2% al 54,6% (laddove il peso delle Ditte individuali era pari al 58,7% all'inizio del 1993).

"Il forte, continuo flusso di nuove ditte individuali - ha osservato il Presidente Longhi - anche se risulta contrastato da un flusso di cessazioni di quasi eguale portata, resta un dato confortante perché assicura un vero e proprio processo di apprendimento imprenditoriale di inestimabile valore, dal momento che diffonde senso di personale responsabilità e vissuta cultura di impresa. Dall'altro lato, è anche confortante la continua crescita delle imprese costituite in forma societaria, dato che ad esse sembra accompagnarsi una maggiore probabilità di durata e di successo; senza dimenticare che spesso tali imprese sono il risultato della maturazione delle esperienze acquisite da chi è passato attraverso la fase della creazione di ditte individuali."

Le dinamiche per ripartizione territoriale

Tutte e quattro le grandi circoscrizioni territoriali nell'ultimo trimestre hanno fatto registrare un saldo di crescita delle imprese nettamente positivo in termini assoluti, ma in termini relativi emergono notevoli differenze che, nel trimestre in esame, appaiono tutte di valore positivo per il Sud. Innanzi tutto a fronte di un tasso di crescita nazionale che, come si è visto all'inizio, è pari allo 0,47%, nel Mezzogiorno si registra un tasso pari allo 0,63%; nel Centro e nel Nord-Est il tasso è pari a quello nazionale mentre nel Nord-Ovest è inferiore risultando pari allo 0,30%.

La distribuzione dei saldi fra le diverse circoscrizioni rende più esplicito il quadro; il Mezzogiorno da solo determina il 39,8% del saldo complessivo; saldo cui il Centro concorre con il 22,0%, il Nord-Est con il 19,7% e il Nord-Ovest con il 18,5%. Per apprezzare meglio questi dati si consideri che il Sud determina il 29,5% dello stock nazionale delle imprese e se il saldo fosse il risultato di processi del tutto casuali il Sud non dovrebbe registrare un saldo troppo dissimile dal valore indicato; invece con il 39,8% se ne distacca per 10,3 punti percentuali.

Il Centro non vede uno scostamento particolarmente apprezzabile (+ 0,3%) fra valore percentuale del saldo (22,0%) e valore percentuale dello stock (21,7%); il Nord-Est vede la coincidenza fra i due valori (19,7%), mentre il Nord-ovest che pesa per il 29,1% sul totale delle imprese, nel trimestre scorso ha determinato solo il 18,5% del saldo complessivo (una differenza fra i due valori di 10,6 punti percentuali). I valori relativi cui si è fatto cenno trovano fondamento nei valori assoluti: il Mezzogiorno ha fatto registrare il maggior numero di iscrizioni rispetto alle altre circoscrizioni (21.763 unità, rispetto alle 19.910 del Nord-Ovest, alle 15.392 del Centro e alle 15.141 del Nord-Est); il saldo più elevato (8.192 unità, rispetto alle 4.519 del Centro, alle 4.056 del Nord-est e alle 3.799 del Nord-Ovest). E' il caso di ricordare che da ormai cinque trimestri consecutivi il saldo del Sud supera quello di ciascuna delle altre tre circoscrizioni, mentre è ormai da 18 trimestri consecutivi che il saldo risulta attivo (laddove, nelle altre tre circoscrizioni la serie positiva del saldo non ha mai superato i tre trimestri).

Infine, più in particolare, il saldo attivo fatto registrare dal Sud non solo è più elevato nel complesso, ma lo è anche, per la prima volta, per ciascuna delle forme giuridiche: cioè per le

Società di capitale (2.086 unità, contro le 2.060 del Centro, le 1.645 del Nord-Est e le 1.640 del Nord-Ovest); per le Società di persone (1.679 unità, contro le 1.542 del Nord-Est, le 1.055 del Centro e le 1.032 del Nord-Ovest); per le Ditte individuali (3.806 unità, contro le 1.078 del Centro, le 920 del Nord-Ovest e le 715 del Nord-est) e per le Altre forme societarie (621 unità, contro le 326 del Centro, le 207 del Nord-Ovest e le 153 del Nord-Est).

A fronte di tali dati il presidente Longhi ha rilevato come "continuino ad irrobustirsi i segnali di un sistema imprenditoriale meridionale in crescita, nonostante, o forse grazie, le mutate e meno favorevoli politiche di aiuto statale all'economia del sud. I dati, confermando una ormai lunga serie di rilevazioni, parlano anche per il sud del crescere di risposte personali e imprenditoriali ai problemi del minore sviluppo e forniscono una base di riflessione da non trascurare per quanti si apprestano a predisporre strumenti e condizioni per favorire tali iniziative."

Le dinamiche settoriali

Dal punto di vista della articolazione per settori delle attività economiche, sono 8 su 15 le sezioni che presentano risultati migliori rispetto a quelli del corrispondente trimestre dello scorso anno; e fra queste non mancano alcune fra le sezioni di maggiore dimensione come le "Attività manifatturiere", le "Costruzioni", i servizi alle imprese (ovvero "Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca"), il turismo ("Alberghi e ristoranti") e gli "Altri servizi pubblici, sociali e personali".

Incrociando le sezioni economiche con le grandi circoscrizioni merita attenzione il saldo delle "Attività manifatturiere" nel Sud il più elevato fra le quattro circoscrizioni: 537 unità (a fronte di un saldo negativo nel corrispondente trimestre del 1997 pari a -385 unità). Il Sud fa registrare il più elevato saldo attivo anche nella Sezione "Alberghi e ristoranti" (594 unità, pari al 54,8% dell'intero saldo nazionale) e nella Sezione "Altri servizi pubblici, sociali e personali" (409 unità, pari al 65,1% dell'intero saldo nazionale) mentre fa registrare l'unico saldo attivo nella Sezione del "Commercio" (593 unità, a fronte di saldi negativi pari a -708 unità del Nord-Ovest, -314 nel Centro e -225 nel Nord-Est). La sezione "Costruzioni" fa registrare saldi attivi in tutte e quattro le circoscrizioni, toccando i valori assoluti e relativi più elevati nel Nord-Est. Nella sezione "Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca" da notare il primato del Nord-Est in termini assoluti (saldo pari a 517 unità) e dal Sud in termini relativi (tasso di crescita pari allo 0,69% a fronte di un saldo attivo di 497 unità).

Il settore agricoltura

Il prospetto che segue illustra i dati relativi all'Agricoltura, che solo nel corso del 1997 ha dato seguito agli adempimenti previsti dal Registro delle Imprese; mentre in precedenza le imprese agricole non erano tenute (escluse quelle costituite in forma societaria) ad iscriversi né nel Registro Ditte, né nel Registro delle società. Poiché la fase di iscrizione delle imprese agricole nel Registro delle Imprese si è praticamente conclusa con la fine del 1997, non è possibile un confronto corretto fra i dati del III° trimestre del presente anno e quelli del corrispondente trimestre dell'anno scorso. I raffronti, per quanto attiene ai valori di stock, verranno fatti con riferimento al trimestre precedente.

Tabella 2

Nati-mortalità delle imprese agricole per forma giuridica

	Iscrizioni	Cessazioni	Saldi	Stock al 30.09.1998	Stock al 30.06.1998
Società di capitale	45,00	33,00	12,00	7.754	7.717
Società di persone	671	367	304	49.069	48.718
Ditte individuali	12.507	20.211	- 7.704	1.034.419	1.041.958
Altre forme	105	133	- 28	14.539	14.548
TOTALE	13.328	20.744	- 7.416	1.105.781	1.112.941